Alcuni cenni sulla olivicoltura dell' Istria meridionale

Con richiamo a quanto da me esposto in un articolo del febbraio scorso su questo nostro bollettino, in merito all'olivicoltura nell' Istria meridionale ed alla affermata necessità che essa deve assolutamente rinnovarsi per assurgere ad alto livello in conformità a quelle che sono le possibilità ambientali, ritengo opportuno ritornare sull' argomento per maggiormente illustrare l' importanza di tale branca nella zona predetta.

La valorizzazione del patrimonio olivicolo nazionale, alla quale tende l' azione dei fattori responsabili, e l' appoggio che ad esso darà lo Stato (vedi comunicato sulle disposizioni prese dalla Corporazione dell' olivicoltura e commercio oleario), dovrebbero suscitare un senso di sollievo e di sprone in tutti gli agricoltori che si occupano della coltivazione di questa pianta preziosa.

Premesso dunque che la coltivazione dell' olivo verrà posta nel quadro dell' economia nazionale su un piano di alta considerazione da parte degli organi competenti (ciò che stava da lungo tempo nelle aspirazioni degli olivicoltori italiani), noi possiamo guardare di nuovo con fiducia a questa coltura, dato che l' Istria meridionale e parte anche della settentrionale si trovano nelle condizioni di clima ed ambiente migliori per rispondere all' appello del Governo, purchè l' attività da svolgere al riguardo si uniformi ad alcuni principî fondamentali e precisamente: a) prestare maggiori cure agli impianti esistenti; b) estendere tale coltura nei terreni magri e poco redditizi della zona che va dal canale di Leme sino a punta Promontore; c) preparare razionalmente gli olii che da noi attualmente subiscono manipolazioni ormai sorpassate, e che offrono un prodotto ristretto al solo consumo della provincia.

Già nel precedente articolo è stato dimostrato a sufficienza il tornaconto della coltivazione; ora però desidero illustrare anche con l' evidenza di alcune riproduzioni fotografiche le possibilità accennate allora.

La resistenza opposta da molti agricoltori alla diffusione dell' olivo si è quasi sempre basata su questa asserzione: « chi

pianta l' olivo non raccoglie, perchè la pianta è di lentissimo sviluppo » ; ma nel citato articolo si è dimostrato che praticando le cure necessarie con criteri razionali, già al quinto anno di impianto la coltivazione paga le spese colturali dell' esercizio.

Le fotografie qui riprodotte di un oliveto del sig. Maserazzo di Valle d' Istria, confermano in pieno la realtà a confutazione di tutti i preconcetti esistenti in materia.

Marughe (Valle d' Istria). — Oliveto del sig. Maserazzo.

L' oliveto in parola è stato impiantato nel 1910-11 nella località Marughe del Comune di Valle d' Istria, su terra rossa, di ottima esposizione, di mediocre fertilità e di scarsa profondità, con distanze tra filare e filare superiori al necessario; giuste sul filare. Le varietà scelte rispondono ai nomi locali: Busa, Rossignola e Negrolina.

Tutte hanno attecchito bene, però il miglior sviluppo vegetativo ed il massimo rendimento si riscontrano nella Negrolina.

Trascurando il periodo bellico, nel quale l' impianto si è trovato in condizioni di regresso, l' oliveto attualmente in piena efficienza verrebbe ad avere un' età non superiore ai 20 anni.

Valle d' Istria. — Due piante di olivo che producono 2 q.li di oliva ciascuna.

La produzione raggiunge, con somma facilità, un q.le di olive per pianta e qui va rilevato che nè all' impianto nè durante il ciclo vegetativo, oltre ad una potatura razionale e una scarsa concimazione di letame mal confezionato, le piante non ebbero altre cure colturali.

Se pertanto ad un rendimento di tal genere si è giunti attraverso una semplice pratica colturale, sorge spontanea la domanda: quali sarebbero state le possibilità dell' oliveto nel caso che fossero state ad esso praticate cure veramente razionali ed appropriate?

La risposta è lasciata agli agricoltori.

Maggiori illustrazioni e dimostrazioni non si ritengono necessarie a confutare il preconcetto della lentezza di sviluppo della pianta di olivo. Se però ci sono degli increduli, i quali vogliono maggiormente sincerarsi, non hanno che da controllare sul posto quanto viene asserito, rivolgendosi alla Sezione di Cattedra ambulante di agricoltura di Rovigno, che sarà ben lieta di accompagnarli.

Prima di chiudere voglio illustrare l'altra fotografia a dimostrazione delle possibilità della olivicoltura nostrana: due piante di olivo centenarie che producono nelle annate buone 2 q.li di olive per pianta. Produzione questa che può stare alla pari con quella degli oliveti pugliesi e in genere dell'Italia meridionale, senza certo sfigurare.

Anche in questo caso le due piante non hanno mai avuto cure colturali particolari e vegetano in terreno molto scadente.

Dott. A. Dessanti

Qualche considerazione sul granoturco in rapporto alla siccità

ERBAI

Negli ultimi numeri del nostro bollettino, ed anche in questo, è stato trattato diffusamente della necessità assoluta di incrementare la coltura delle foraggere — particolarmente con la semina di erbai, data la stagione —, e dei mezzi per risolvere, sia pure in parte, il problema dell'alimentazione del bestiame, che in questo momento è il più preoccupante non solo per gli agricoltori istriani, ma addirittura per quelli di tutte, o quasi, le regioni italiane.

Riservandoci di esaminare dettagliatamente la entità e la distribuzione delle pioggie nel semestre aprile - settembre, ci limiteremo a riportare nel seguente specchietto i dati riguardanti la piovosità avutasi a Parenzo nei mesi del semestre medesimo:

aprile	mm.	69.9
maggio	»	28.8
giugno	»	17.6
luglio	»	29.2
agosto	»	46.6
settembre	»	22.-
totale	mm.	214.1

Come vedesi, si tratta di una precipitazione complessiva assai scarsa; se poi si esaminasse il modo con il quale essa si è distribuita nelle giornate di piovosità di ciascun mese, risulterebbe chiaramente che i benefici effetti dell'acqua caduta sono stati di gran lunga inferiori a quelli che sarebbe lecito desumere dall'esame dei dati sopra riportati. Per quanto si riferisce poi alle pioggie di giugno e di luglio, i caldi addirittura africani di quei due mesi, annullarono quasi per intero quel po' di refrigerio che esse avrebbero apportato.

Siccome in Istria le annate siccitose non sono la eccezione, gli agricoltori che non lo hanno ancor fatto, provvedano pure alla semina degli erbai nella misura più larga possibile, il che attenuerà senza dubbio la penuria di foraggio, ma si creda pure che il problema va affrontato con una certa risolutezza per cercar di evitare di ritrovarsi, negli anni venturi, nelle difficoltà attuali.

Bisogna, in altri termini, rivedere un poco l'ordinamento aziendale; senza apportare modificazioni profonde, ciò che potrebbe esigere parecchio tempo ed anche delle spese prima di arrivare al nuovo assetto, si potrebbe, ad esempio, esaminare la posizione, chiamiamola così, del granoturco.

Uno dei nostri più illustri Maestri, il prof. Tito Poggi, domandava, circa un mese fa, ad un agricoltore toscano perchè coltivava il granoturco in terre poco profonde, aride e non irrigue, nelle quali, quest'anno, si seccò addirittura a pannocchia appena formata. E l'agricoltore, dopo aver domandato a sua volta che cosa si poteva mettere al suo posto, come coltura da rinnovo, aggiungeva che il granoturco serve a preparare l'anno del grano.

Lo «strano ragionamento», come lo chiama il prof. Poggi, per cui si pensa che il granoturco sia *necessario* per produrre il grano, è profondamente errato, e riteniamo che anche i nostri agricoltori, per lo meno i migliori fra di essi, siano di questo parere. E' vero che la superficie, ancor oggi troppo estesa, che si riserva in Istria al granoturco, potrebbe essere invocata per dimostrare il contrario, ma se si riflette che nel Veneto questa coltura è tradizionale perchè la polenta, per la quale si ha particolare predilezione, sostituisce non solo in senso simbolico ma pienamente reale il pane quotidiano, si può ritenere che da noi la eccessiva diffusione del granoturco sia dovuta, più che al convincimento che esso sia *necessario* per produrre grano, al fatto

che il suo prodotto costituisce la base della alimentazione dei nostri ceti rurali.

Comunque è indiscutibile che il granoturco è coltivato troppo estesamente, e che da tale fatto derivano danni, talora sensibili, alla economia, già fin troppo stremata, dei nostri rurali. Si impone, pertanto, la riduzione della superficie che sino ad ora gli è stata riservata, nel senso di abbandonarne la coltura in tutti quei terreni nei quali per la poca profondità o per l'aridità o per l'eccessivo pendio, o per altre cause, il prodotto non compensa le spese, quando, come si è verificato in molte località quest'anno, non è addirittura nullo.

Ma francamente, cosa vuol dire la quindicina di quintali di granella per ettaro che si riesce a produrre solo con decorso stagionale favorevole, cioè quando piove abbondantemente nei mesi di giugno e di luglio? E qual'è la produzione media di un certo periodo che comprenda annate siccitose e annate piovose? Nella supposizione, tuttaltro che pessimistica, che tali annate si siano distribuite uniformemente, vale a dire che il numero di quelle secche corrisponda a quello delle altre, ed anche nella ipotesi che non si sia mai verificato, come questo anno, il caso di non raccogliere nulla, la produzione media è indubbiamente molto bassa e riteniamo di non essere lontani dal vero calcolandola sotto i 10 quintali per ettaro. Giunti a questo punto bisognerebbe, matita e carta alla mano, fare i conti, senza prendere, però, le quotazioni attuali, oltremodo elevate per un complesso di circostanze, alcune delle quali di carattere indubbiamente transitorio; si vedrebbe allora che la coltura del granoturco, nelle circostanze accennate, si chiude in perdita.

Conclusione: nessun bando assoluto contro questa pianta, ma limitazione della sua coltura in terreni profondi, freschi, bene lavorati e concimati, e impiego di buone razze precoci che oggidì non mancano.

Che cosa mettere al posto del granoturco? Quale rotazione adottare? Premesso che il concetto della rotazione rigida, quale troviamo esposto in tutti i testi di agraria, è alquanto scolastico, dato che le deviazioni, nella realtà dell'agricoltura vissuta, non sono la eccezione, bensì la regola costante, e non potrebbe essere altrimenti, specie in Istria, dove la piccola proprietà domina dappertutto, non riesce difficile rispondere alle domande di cui sopra. Intanto vi è la patata, altra ottima col-

tura da rinnovo; soffre anch' essa il secco, non vi è dubbio, ma dove la coltura è fatta a modo, il prodotto non manca mai, nemmeno nelle annate più sfavorevoli. Per convincersene, basta confrontare i risultati avuti quest' anno dalla patata e dal granoturco. Parte del terreno riservato al granoturco può essere investito anche a fagiuoli, a barbabietole da foraggio o ad altre foraggere ed anche a grano. Si, anche a grano, al quale però deve seguire il prato di trifoglio o di medica; e non va escluso nemmeno il ristoppio, che sino a poco tempo or sono si nominava quasi con orrore, purchè non manchino il lavoro profondo e la copiosa concimazione.

*
* *

L' inverno si avvicina e le scorte di foraggio si assottigliano; abbiamo tanto insistito sugli erbai, ma torneremo ugualmente su questo argomento.

In tutta la zona costiera dell' Istria un buon erbaio autunnale può essere costituito con la senapa bianca; dove invece l' autunno e l' inverno sono rigidi, è bene seminare la segala. Con decorso stagionale mite la senapa sviluppa rapidamente e lo sfalcio si fa entro, circa, un paio di mesi dalla semina. La segala, e in molte località l' orzo, sono anch' esse ottime piante da erbaio, che danno presto, a primavera, del buon foraggio; consigliabile anche il colza, che nel podere dell' Istituto agrario ha dato ottima prova, sia per la precocità dello sfalcio che per la bontà del prodotto.

Un' altra raccomandazione, sempre in relazione alla penuria di foraggi: è quanto mai utile insilare foraggi grossolani o che si raccolgono tardi, duri o poco appetiti dal bestiame ed in genere qualsiasi materiale come vinacce e anche cascami di altro genere che altrimenti non verrebbero utilizzati. Ma dove sono i silos? Ognuno se li può preparare in qualche giorno: basta scavare in terreno non soggetto alla infiltrazione delle acque delle fosse larghe 2-3 metri, profonde altrettanto e lunghe a seconda della quantità di materiale da insilare. Consigliabile di arrotondare gli spigoli della fossa e di comprimere la terra, sia sul fondo che alle pareti.

La carica del silos va fatta gradualmente, disponendo il materiale in strati orizzontali che vanno ben compressi mediante il calpestio onde eliminare il più possibile l' aria. Terminato il riempimento, se si dispone ancora di materiale, questo lo si ac-

cumula sopra e quindi si ricopre il tutto con terra, che si dispone a strati che vanno anch' essi compressi energicamente.

Questi silos rappresenteranno un ripiego, ne conveniamo, ma nel periodo che attraversiamo sono quanto mai consigliabili e contribuiranno sicuramente a far realizzare quelle economie di mangimi che si impongono a tutti. DOTT. U. STACCHIOTTI

FORAGGI

I foraggi possono essere raggruppati in due grandi categorie: *verdi* e *secchi.*

I *foraggi verdi,* costituiti dalle foglie e dagli steli di numerose piante erbacee, sono, ordinariamente, molto appetiti dal bestiame, specie se aromatici; hanno, particolarmente quelli di leguminose (medica, trifoglio, veccia, lupinella, ecc.), elevato valore dietetico, favoriscono la digestione e sono ottimi ricostituenti per animali in convalescenza. Oltre a ciò, l' erba è un ottimo rinfrescante e serve quindi molto bene nelle costipazioni di natura cronica perchè favorisce i movimenti intestinali. Per il suo forte contenuto in sali, specialmente di fosforo e di calcio, giova assai allo sviluppo ed all' irrobustimento dello scheletro, e in un certo senso contribuisce a preservare l' animale da alcuni stati patologici, quali la osteomalacia, il rachitismo e l' avitaminosi.

Però oltre ai vantaggi esistono anche degli inconvenienti che emergono certe volte per svariate circostanze. Così nel rapido passaggio dall' alimentazione secca alla verde, si hanno negli animali meteorismi, disordini digestivi, coliche, diarree. Queste malattie vengono favorite se l' erba ingerita è coperta di rugiada, bagnata dalla pioggia oppure riscaldata perchè troppo a lungo ammucchiata, se l' erba viene ingerita con ingordigia a stomaco vuoto e se l' abbeverata viene fatta troppo vicina al pasto.

L' allevatore accorto è quasi sempre in grado di evitare questi malanni; per brevità ci limiteremo a raccomandare in particolar modo la gradualità del passaggio dall' alimentazione secca alla verde, ricorrendo per i primi giorni ad una miscela di foraggio secco trinciato con erba verde, oppure dando agli animali, prima del foraggio verde, un piccolo quantitativo di foraggio secco.

Alcuni foraggi verdi somministrati in grande quantità hanno influenza dannosa sulla secrezione del latte, conferendo a questo

un odore cattivo, colore diverso dal normale, sapore sgradevole o facendone diminuire la quantità secreta.

I foraggi verdi sono ricchi d' acqua e voluminosi; non sono tanto adatti per i cavalli perchè il canale digerente viene sovracaricato e comprime i polmoni e quindi non sono permesse agli animali le andature veloci; inoltre, essi sudano presto, molto, e si stancano.

I *foraggi secchi* si ottengono coll' essiccamento di piante falciate prima o durante la fioritura. Dopo la fioritura le piante diventano legnose e perdono quindi in digeribilità e in valore nutritivo. Confrontati col foraggio verde, i fieni possiedono un valore nutritivo minore e sono meno appetiti pur essendo abbastanza digeriti dagli erbivori. I fieni si distinguono a seconda delle piante dalle quali essi provengono.

L' esame dei fieni si basa specialmente sulla conoscenza botanica delle diverse specie di piante che li costituiscono. Per giudicare della loro bontà non bisogna contentarsi di esaminarne una manciata, ma bisogna vedere più fascetti e confrontarli anche per non cadere in inganno quando si fanno acquisti. I fieni si esaminano meglio se si immergono in acqua calda e si distendono poi le foglie. Evidentemente, i fieni migliori sono quelli di leguminose.

Il fieno fresco e ben conservato ha un colore verde chiaro la cui tonalità varia col variare del terreno su cui è cresciuto, e precisamente il fieno di montagna ha un colore più chiaro, mentre quello di terreni di collina o di pianura, più fertili e più ricchi quindi anche di materia organica, sono più scuri. Il fieno vecchio è grigio-verde opaco.

Anche l' odorato serve a giudicare il foraggio secco: quello normale ha un odore aromatico che varia a seconda delle specie che lo costituiscono.

Igienicamente è utile che il fieno sia tagliato nel periodo della fioritura, sia composto di erbe dolci e non entrino nella sua composizione erbe che abbiano scarso valore alimentare oppure vengano mangiate senza appetito, che sia raccolto bene, che abbia un colore fresco, buon profumo e non contenga polvere, terra, fango, parassiti animali e muffe; in taluni casi si può ricorrere anche all' esame microscopico per accertare, eventualmente, la presenza di queste ultime e degli altri corpi estranei accennati.

Anche i foraggi secchi possono provocare nei nostri animali

delle turbe digestive e generali. Così odori troppo forti danno nausea specialmente in stalle piccole e con poca ventilazione.

Dopo un' ingestione troppo forte di erba si possono avere catarri gastro-intestinali, coliche, itterizia, spossatezza, ottundimento e persino deliquio con sudorazione profusa: disturbi dovuti probabilmente ad ingordigia, insufficiente masticazione e insalivazione e quindi cattiva digestione ed aumento della flora batterica, formazione di tossine e materie eccitanti.

I parassiti animali e vegetali possono provocare infiammazioni boccali e della testa, ed esantemi urticariformi.

DOTT. R. ROVIS

Consigli pratici

La siccità e la vite. — Anche il lungo periodo siccitoso di quest' anno ha offerto il modo di constatare quali e quante siano le dannose conseguenze cui si va incontro economizzando oltre il giusto nelle spese per i nuovi impianti di vigneti, non eseguendo nel modo dovuto i lavori colturali, e sforzando le viti a dare prodotti il più possibile elevati. E precisamente si è osservato che i danni causati dal secco sono stati più gravi dove i lavori di scasso non raggiunsero la giusta profondità e larghezza o non furono eseguiti a tempo debito o con l' accuratezza che richiedono, rappresentando essi uno degli elementi principali dai quali dipende la buona riuscita dell' impianto; e i medesimi rilievi si sono fatti dove i filari vennero disposti a distanze troppo piccole, e dove i lavori colturali lasciavano a desiderare, sopratutto nei riflessi della potatura, troppo lunga per ottenere molto prodotto.

Il danno non riguarda solo la quantità, bensì anche la qualità perchè in detti vigneti la maturazione dell' uva è stata imperfetta ed irregolare, come è confermato ampiamente dalle gradazioni zuccherine, inferiori a quelle delle uve provenienti dai vigneti impiantati e poscia condotti con criteri appropriati.

Siamo ormai vicini al momento propizio per iniziare i lavori per i nuovi impianti e pertanto esortiamo gli agricoltori ad attenersi alle raccomandazioni fatte tante volte, e cioè: scasso profondo 80 centimetri e largo 1 metro, da fare a fine autunno-inizio dell' inverno; abbondante concimazione letamica, distri-

buita sul fondo della fossa, e quindi con concimi chimici, in prossimità delle radici delle piante, prima e dopo la messa a dimora delle stesse.

Le cure colturali dopo l' impianto sono numerose e tutte importanti, e quindi eseguirle male, od addirittura ometterle, vorrà dire andare incontro certamente a danni.

Quanto alla potatura, ritornare al metodo tradizionale, e cioè eseguirla alquanto corta, perchè la viticoltura di rapina non ha mai arricchito l' agricoltore. (u. s.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — La prima quindicina di settembre ha avuto un decorso piuttosto siccitoso; inoltre, il frequente spirare dei venti ha accentuato i danni del secco. La temperatura si è mantenuta pressochè normale.

Tale andamento stagionale ha ostacolato i vari lavori in campagna, particolarmente la preparazione dei terreni per le semine autunnali.

E' stata ultimata la raccolta del tabacco con esito poco sodisfacente dal lato quantitativo, mentre la qualità è discreta.

Le colture foraggere avevano beneficiato delle precipitazioni della precedente quindicina, ma in questa la loro vegetazione ha subito un arresto tornando ad essere poverissima.

In molte località si è iniziata la vendemmia; il raccolto nell' insieme è buono sia come quantità, che come qualità e grado zuccherino.

Albona. — Ora il tempo incomincia ad essere vario; dopo una siccità inesorabile, durata purtroppo parecchi mesi, manca ancora l' acqua potabile e per il bestiame. I lavori in campagna procedono regolarmente; dove si può si preparano i campi per le prossime semine. La manodopera manca specialmente nel comune di Albona, perchè molti operai agricoli furono assunti dalle miniere di carbone e dalle cave di bauxite.

Inutile parlare del granoturco il cui prodotto è mancato completamente causa la siccità; presso a poco va detto altrettanto anche nei riguardi delle altre sarchiate.

La vegetazione dei prati e dei pascoli si è rimessa alquanto, però il taglio è stato misero.

Anche la vite ha sofferto per il secco, ma ha reso bene ugualmente; in questi giorni si incomincierà la vendemmia.

L' olivo si presenta assai male; il raccolto sarà quasi nullo.

Gli altri alberi frutteri hanno tutti, più o meno bene, resistito al secco.

Il Reggente la Sezione ha fatti molti sopraluoghi e tenute parecchie riunioni nelle quali ha trattato in particolar modo argomenti riguardanti la vendemmia e le razionali pratiche di cantina.

Buie. — Il decorso della prima quindicina di settembre è stato estremamente siccitoso e tutte le colture hanno molto sofferto; come se non fosse

bastata la siccità, anche la bora ha aggravato il danno; la temperatura si è mantenuta elevata di giorno ed è stata alquanto più bassa di notte.

Le foraggere si presentano in uno stato desolante e le riserve di foraggio vanno esaurendosi, per cui molti agricoltori hanno già venduto parte del loro bestiame e saranno costretti ad alleggerire ulteriormente il carico delle loro stalle non essendo in grado di acquistare il foraggio che è salito a prezzi proibitivi.

Il raccolto del granoturco sarà scarso nei Comuni di Portole e Grisignana, scarsissimo o quasi nullo negli altri 4 Comuni della zona. Il poco cinquantino seminato comincia anch' esso a sentire i danni della siccità.

Anche la vite ha subìto dei forti danni e purtroppo viene ulteriormente danneggiata dal secco persistente.

L' agricoltore è in attesa della pioggia per poter seminare erbai.

Il mercato del vino è stato piuttosto fiacco ed i prezzi stazionari; il prodotto vecchio è oramai quasi esaurito.

Capodistria. — Il decorso della prima quindicina di settembre è stato un po' vario, con giornate nuvolose ed abbassamenti di temperatura, ma non si sono avute precipitazioni, cosicchè i terreni sono arsi e le colture sempre sofferenti.

Si è continuato nella semina di erbai, di ortaggi autunnali, nel trapianto dei cavoli e nella raccolta degli ultimi pomidori, fagiolini, pesche, fichi ed uva da tavola.

L' inizio della vendemmia è imminente; il prodotto non sarà quale si sperava, causa la persistente siccità.

Il raccolto dell' olivo sarà assai scarso.

Parenzo. — Anche la prima quindicina di settembre è stata siccitosa; le scarse pioggie cadute in talune località non sono state sufficienti nè alle colture nè al terreno che si presenta arido e tenace ed in condizioni difficili per essere lavorato.

La produzione del tabacco è quanto mai scarsa ma di ottima qualità.

Le colture foraggere si presentano come in stagione morta; gli agricoltori devono provvedersi le scorte di foraggio necessario al bestiame a prezzi molto elevati.

Il raccolto delle patate, del granoturco e delle leguminose da seme è stato quasi nullo.

Le previsioni per la prossima vendemmia non sono molte sodisfacenti per le zone di collina, in quanto il prolungarsi della siccità ha causato danni notevoli alla vite, mentre nei terreni profondi il prodotto sarà abbondante e di buona qualità.

La vegetazione dell' olivo è quanto mai stentata; in alcune località cominciano a cadere anche le foglie.

I mercati degli animali non hanno segnato variazioni degne di nota.

In ottemperanza alle disposizioni Ministeriali il Reggente la Sezione terrà un ciclo di conferenze di propaganda per la fertilizzazione dei terreni; esse avranno luogo secondo il seguente itinerario:

domenica 29 settembre - ore 9 - a Villanova di Parenzo; ore 11 a Sbandati
» 6 ottobre » 8 » S. Lorenzo del Pasen.; » 11 » Orsera

domenica 13 ottobre	ore 9	a Caroiba ;	ore 11	a Montona
» 20 »	» 9	» Mondellebotte ;	» 11	» Visignano
» 27 »	» 9	» Visinada ;	» 11	» Castellier.

Data l' importanza dell' argomento, si pregano i sigg. Podestà ed i rev. Parroci a fare le massima propaganda affinchè tutti gli agricoltori intervengano alle riunioni.

Pisino. — *Andamento stagionale:* le ultime pioggie hanno migliorato un po' e facilitato l' approvvigionamento idrico per gli agricoltori ; per quanto riguarda le campagne, i beneficî sono stati limitati.

Granoturco: nelle valli ha migliorato assai dopo le ultime precipitazioni, tanto da promettere un raccolto discreto.

Erbai: molti agricoltori hanno seminato granoturco da foraggio e trifoglio incarnato, però la vegetazione di entrambi si presenta molto stentata.

Prati e pascoli: hanno beneficiato delle ultime pioggie e si sono tutti rinverditi ; nella conca di Pisino si è potuto fare un magrissimo taglio di erba medica ; i pascoli fanno sperare bene per il prossimo autunno.

Tabacco: le raccolte che si susseguono sono scarse, però di buona qualità.

Vite: sebbene in alcune località abbia risentito un po' del secco, nel complesso si presenta sana e con abbondante prodotto.

Olivo: la vegetazione è normale, però la fruttificazione è scarsissima.

Negli ultimi mercati bovini della zona l' affluenza è stata limitata e si sono conclusî pochi affari ai soliti prezzi.

Rovigno. — Nella prima quindicina di settembre si sono avute giornate serene ed a temperatura mite; causa il prolungarsi della siccità l' approvvigionamento idrico viene ancora effettuato nelle circostanze già esposte nelle precedenti relazioni.

I lavori agricoli proseguono normalmente.

Le raccolte del tabacco volgono verso la fine ; la pioggia caduta in agosto non ha influito favorevolmente, come si sperava, sulla quantità del prodotto che può ritenersi pari a circa un terzo del normale ; però la qualità è buona.

La speranza di una ripresa della vegetazione dei medicai e dei trifogliai, nonchè dei prati-pascoli e dei pascoli, per avere, rispettivamente, foraggio e pastura nell' ottobre, è ormai tramontata ; gli erbai di rapa, senapa bianca, ecc. seminati in agosto saranno certamente compromessi se non cadrà in breve una pioggia. La scorta foraggera si assottiglia quotidianamente e sarà insufficiente all' alimentazione del bestiame durante l' inverno.

Il risultato del granoturco è stato pessimo ; soltanto nelle zone vallive si ha la sensazione di aver ottenuto un sia pur misero prodotto.

La vendemmia è stata iniziata e il prodotto sarà migliore di quello dello scorso anno, sia nei riguardi della qualità che della quantità ; ciò non toglie che nelle zone collinari i danni del secco siano stati rilevanti.

L' olivo si è rimesso dopo la pioggia di agosto e le previsioni sul prodotto sono alquanto migliorate ; molta importanza rivestono i lavori colturali agli effetti della resistenza di questa pianta al secco.

Le piante da frutto hanno dato prodotto scarso e striminzito.

La Sezione ha svolto propaganda per la semina degli erbai, per la utilizzazione dei prodotti secondari dell'azienda onde mitigare la crisi dei foraggi e per la razionale lavorazione dei vini.

FRA LIBRI E RIVISTE

A. Donà dalle Rose — **Tecnica colturale del lino** — Ramo Editoriale degli Agricoltori — Via Vittorio Veneto (Palazzo Margherita) Roma — L. 2 50 (per i nostri abbonati L. 2.25 franco di porto).

Tra le varie iniziative del Regime per avvicinarsi al razionale equilibrio fra le importazioni e le esportazioni, va posta certamente in rilievo la campagna per la ripresa della coltivazione del lino onde ottenere sul nostro suolo la fibra ed il seme da olio necessari al Paese e di cui siamo forti importatori.

Molto opportuno si presenta pertanto questo volumetto del Dott. Donà dalle Rose, tecnico e studioso già noto per altre interessanti pubblicazioni in materia.

« Ricordando un passato non molto lontano e prospettando i problemi tecnici ed economici relativi alla coltivazione del lino, l'Autore — annota il Senatore Marozzi nella presentazione — spinge gli italiani a rivedere l'errore commesso quando hanno quasi abbandonata la produzione del lino invece di migliorarla nel senso tecnico-economico, agricolo ed industriale ».

La coltura del lino quando sia razionalmente organizzata, aumenta il rendimento del suolo, acquista notevole importanza ai fini della difesa militare, come già ha posto in evidenza la grande guerra, e si presta a colmare la deficienza che aggrava la nostra bilancia commerciale con un passivo che si aggira intorno a 150 milioni di lire per l'importazione delle sole materie prime (filaccia tessile, semi e olio crudo e cotto). Tale passivo cresce considerevolmente se si tiene conto dei prodotti lavorati (tessuti, reti, cordami, ecc.).

Occorre quindi svolgere una intensa azione di propaganda tecnica fra gli agricoltori perchè comprendano la necessità di crearsi una competenza anche in questa coltura che per molte ragioni ha le sue particolari esigenze.

A sostenere validamente l'opera del tecnico ed a guidare l'agricoltore servirà egregiamente il volumetto del Dott. Donà, nel quale la descrizione delle varie operazioni di tecnica colturale (semina, terreno adatto, concimazioni, rotazione, cure colturali, difesa dalle malattie, raccolta del prodotto) è fatta in modo semplice, chiaro ed esatto.

Interessantissimo anche il capitolo che indica le norme di consegna delle paglie di lino allo stabilimento che ne curerà la macerazione e la stigliatura.

Il volumetto è corredato di una tavola a colori, di quattro tavole fuori testo e di numerose incisioni in nero tutte originali.

I LIBRI DEL CANTINIERE

Sono usciti per i tipi del Ramo editoriale degli agricoltori quattro interessanti volumetti dedicati al cantiniere, il cui prezzo complessivo per i nostri abbonati è di sole L. 8. I titoli dei volumetti dicono di per sè lo spirito pratico che li anima e li rende veramente preziosi: **L'arte di fare il vino,** del

prof. A. Mazzei; **Il buon cantiniere,** sèguito e completamento del primo del prof. A. Mazzei; **Come si fabbricano i vini spumanti,** pure del prof. Mazzei; **Malattie e difetti dei vini,** del prof. C. Simoncini.

Basta sfogliare questi libretti di 60-70 pagine per comprenderne subito il carattere utilitario: nitide fotografie, ricchezza di disegni dimostrativi, capitoli brevi e chiare esposizioni di fatti, di consigli e di ricette. Sfrondata la tecnica vinicola del superfluo per il pratico, gli autori ci presentano quel che serve di conoscere per ottenere vini buoni, sani e serbevoli. Se poi per cause a volte imprevedibili, si manifestano alterazioni che minacciano la rovina del vino, la consultazione del volumetto del prof. Simoncini permette al cantiniere di iniziarsi all'arte della... medicina enologica e, salvo casi estremi di malanni insanabili o di difetti incorreggibili, l'iniziazione diviene motivo di viva soddisfazione morale e materiale perchè l'intervento è sempre benefico.

Con gli accorgimenti e i mezzi di una lunga esperienza si possono salvare ettolitri ed ettolitri di vino che altrimenti andrebbero inesorabimente perduti.

Avete botti vecchie male odoranti, oppure recipienti nuovi da disinfettare, volete produrre vini da pasto o da dessert, cercate di rafforzare il grado alcoolico o di rendere asciutta o pastosa la vostra produzione, non avete che consultare i volumetti dei proff. Mazzei e Simoncini per fissare il piano della vostra attività nella corrente vendemmia. Ecco perchè i quattro volumetti sono raccomandabili.

Per le ordinazioni i nostri abbonati possono rivolgersi direttamente al Ramo editoriale degli agricoltori, Roma, Via Vittorio Veneto, Palazzo Margherita, inviando l'importo di L. 8, a mezzo vaglia postale o in francobolli.

NOTIZIARIO

Imposta di consumo sul vino. — L'Unione provinciale fascista degli agricoltori ha riassunto, per comodità dei viticoltori istriani, le principali norme che riguardano la esenzione delle uve e del vino dalla imposta di consumo, norme da aversi presenti particolarmente in occasione delle operazioni di vendemmia, e che qui di seguito riportiamo:

1) *Esonerazione del vino consumato dal produttore.*

Si considera produttore sia il proprietario dei fondi, che il colono o il fittavolo e, in determinate circostanze, di cui si dirà in seguito, anche il proprietario di terre affittate e il lavoratore agricolo assunto con contratto annuale.

In relazione a ciò può affermarsi che nel caso di terreni condotti a colonìa o con altre forme di compartecipazione, l'esenzione compete sia al proprietario che al colono o altro compartecipante quando la casa padronale e quella colonica si trovino ambedue sul fondo, oppure, trovandosi quella padronale fuori del fondo, possa tuttavia ritenersi annessa alla azienda agricola per trovarsi in essa i locali di vinificazione e di conservazione del vino.

Il produttore può adunque consumare per sè e per la propria famiglia qualsiasi quantità di bevande vinose in esenzione dalla imposta; egli non è tenuto a fare nessuna denuncia delle proprie bevande, nè al momento della vinificazione nè in altro tempo.

Alcune osservazioni bisogna però fare a questo proposito. E' da notarsi innanzitutto che l'esenzione sussiste, come già si è accennato, quando il vino viene consumato dal produttore o dalla di lui famiglia nel luogo di vinificazione, intendendosi normalmente per tale il fondo dal quale provengono le uve vinificate.

Ove però il produttore, per difetto di locali di abitazione nel fondo dal quale ricava uve vinificate, abbia casa fuori del fondo medesimo e presso tale casa si trovino locali per la vinificazione o anche solo per la conservazione del vino, deve ritenersi che l'azienda agricola comprende anche detta casa, così che egli potrà beneficiare della esenzione dall'imposta di consumo per il vino prodotto nei suoi fondi, vinificato o conservato presso la casa fuori del fondo.

La esenzione dalla imposta di consumo per il vino della propria azienda agricola è però da escludersi per il vino che il produttore trasporta in altre sue case.

Nella circolare del Ministero delle finanze in data 22 maggio 1930, n. 8652, si fa riferimento, per il giudizio sulla appartenenza o meno, agli effetti anzidetti, della casa fuori del fondo all'azienda agricola, ai criteri vigenti per la ruralità dei fabbricati in materia d'imposta fondiaria.

E' stato però successivamente chiarito dallo stesso Ministero che il riferimento alla esenzione dei fabbricati da imposte fondiarie, s'intende fatto per semplice analogia e non con l'intento di limitare l'esenzione dalla imposta di consumo al vino destinato alla famiglia dei produttori nei soli casi nei quali la casa del produttore, posta fuori dal fondo, risulti di fatto esclusa dal catasto dei fabbricati.

Il criterio per determinare questa ideale annessione della casa al fondo va ricercato nel fatto che il produttore abita fuori del fondo per mancanza di una adatta casa di abitazione sul medesimo: che se invece egli abiti fuori del fondo per qualche altro motivo, non può ritenersi sussistente l'accennato vincolo di annessione.

Avvertesi che, agli effetti di questa esenzione, il concetto di famiglia va inteso non nello stretto senso dato dallo stato civile o dall'anagrafe comunale, bensì nel senso di « persone che strette da vincolo di parentela, di affinità o di servizio, convivono stabilmente col capo di famiglia ».

Le persone di servizio vanno quindi considerate come facenti parte della famiglia. Naturalmente non è soggetto ad imposta il vino consumato nella casa del produttore da convitati in occasione di feste, purchè trattisi di vino ricavato dai fondi del conduttore.

Concludendo, pertanto, questo argomento, deve ritenersi che:

1) quando la casa del produttore si trova sul fondo dal quale provengono le uve vinificate sussiste sempre il diritto ad esenzione per il vino destinato al consumo famigliare;
2) quando un fondo sia condotto in economia ed il proprietario abiti fuori del fondo per non esistere su questo sufficienti locali per la sua abitazione

e per la vinificazione o conservazione del vino, sussiste pure il diritto ad esenzione;

3) quando un fondo sia condotto a mezzadria e sul fondo vi sia la casa colonica, ma non quella padronale nè i locali necessari per la vinificazione o conservazione del vino di parte padronale, sussiste il diritto ad esenzione sia per il proprietario che per il colono;

4) quando un fondo sia condotto a mezzadria e vi sia nel fondo la casa colonica e la cantina per la vinificazione e conservazione del vino anche di parte padronale, mentre la casa padronale si trovi fuori del fondo e sia sprovvista dei detti accessori e non possa considerarsi come avente carattere di ruralità, non vi ha diritto di esenzione per il proprietario.

2) *Uve e mosti trasportati nella cantina del produttore.*

Per le uve e per i mosti che fossero dal produttore trasportati dai propri fondi nelle cantine, cantine da lui possedute nello stesso Comune, ovvero in altro Comune, non è per il semplice fatto di questo trasporto esigibile la imposta, come risulta dalla circolare del Ministero delle Finanze del 22 maggio 1930, n. 8652, dal titolo «Uva, mosto e vino trasportati nella unica cantina del produttore».

Parimenti dicasi per le uve ed i mosti trasportati per la vinificazione in comune dai soci produttori alle rispettive cantine sociali, di cui al successivo titolo della ora detta circolare.

Anche per la identificazione di questi trasporti eseguiti da produttori alle cantine proprie ed a quelle sociali, vengono di regola rilasciati certificati di origine e bollette di accompagnamento, che servono ad evitare le eventuali frodi.

Senonchè pure in simili casi converrà tener conto delle speciali situazioni che si creassero localmente durante il periodo della vendemmia, e quindi gli Uffici delle imposte potranno escogitare, ove d'uopo, opportuni adattamenti e temperamenti, allo scopo di non procurare eccessivi disagi ed inceppi ai produttori interessati.

A tal fine ai produttori che trasportano uva o mosto nei propri locali di vinificazione fuori del fondo dal quale provengono le uve, potrà essere richiesta — entro un termine da fissarsi dal Comune e da rendersi noto mediante manifesto — una preventiva dichiarazione onde far risultare all'Ufficio delle imposte l'ubicazione dei fondi e dei locali di vinificazione, l'itinerario che seguiranno i carichi del prodotto e la quantità approssimativa del prodotto da trasportare.

Per ovvie ragioni di comodità e di semplificazione siffatte dichiarazioni potranno essere compilate su appositi moduli a stampa da fornirsi dai locali Uffici delle imposte di consumo.

In luogo di tali dichiarazioni, e qualora sia ritenuto più conveniente, potrà farsi luogo al rilascio — su richiesta dei produttori — di un apposito documento di identificazione, valevole per tutta la durata della campagna e da intestarsi ai singoli conducenti dei veicoli incaricati del trasporto delle uve e dei mosti per conto dei produttori.

Su tale documento, da rilasciarsi veicolo per veicolo, dovranno perciò risultare indicati: le generalità del produttore, quelle del conducente, il nu-

mero di matricola, o, in mancanza di questo, le caratteristiche del veicolo, l'itinerario da seguire pel trasporto del prodotto dai fondi ai locali di vinificazione.

Ha rilevato al riguardo il Ministero che, attese le sufficienti garanzie offerte dall'uno o dall'altro dei suaccennati sistemi, adottate in rispondenza alle particolari consuetudini locali, si rendono superflue le bollette di accompagnamento. *(continua)*

Le iscrizioni alla Scuola di pratica agricola di Pisino. — La Scuola di pratica agricola di Pisino, con speciale indirizzo alla zootecnia, inizierà nel prossimo mese di novembre il XVI° anno della sua apprezzata e utilissima attività. I poderi della scuola, dell'estensione di circa 40 ettari, situati in piano ed in colle, oltre agli ampi edifici scolastici e del convitto, comprendono: una stalla moderna, con annessa latteria, per l'allevamento di bovini da latte di razza bruno-alpina, la cantina, la bigattiera, l'apiario con laboratorio, la conigliera, frutteti, vigneti specializzati, vivai, orto, gelseto, ecc. Alla scuola è annesso il «Pollaio provinciale» con attrezzatura completa

Il corso d'istruzione tecnica dura regolarmente un intero anno agrario, dal novembre all'ottobre successivo, ma può essere di due e anche di tre anni, per i giovani che si presentassero non sufficientemente preparati. Pertanto l'Istituto oltre al corso regolare ne comprende uno di preparazione ed un terzo di perfezionamento.

Sono ammessi alla scuola, in seguito ad una prova scritta d'italiano e di aritmetica, solo i figli di agricoltori della Venezia Giulia, che abbiano conseguita la licenza elementare e raggiunto il sedicesimo e non superato il diciottesimo anno d'età, salvo particolari eccezioni da farsi in casi speciali. Lo stesso vale per gli allievi esterni, per i praticanti e gli uditori. E' obbligatorio l'internato per i giovani le cui famiglie non siano di Pisino. Gli allievi esterni sono soggetti alla stessa disciplina degli interni per quanto riguarda l'orario scolastico di lavoro e di studio.

Per gli alunni interni sono attualmente disponibili 22 posti nel convitto della scuola, dei quali: 12 a retta gratuita, 5 a mezza retta (L. 60 mensili anticipate) e 5 a pagamento intero (L. 120 mensili anticipate).

Coloro che desiderano iscriversi, devono presentare — non dopo il *20 ottobre prossimo* — la domanda di ammissione, vidimata dal podestà del proprio comune e corredata dei documenti che seguono, da inviarsi raccomandati alla Direzione della Scuola di pratica agricola di Pisino: 1) attestato assolutorio di scuola elementare; 2) certificato di pertinenza ad uno dei comuni della Venezia Giulia; 3) atto di nascita; 4) certificato di sana e robusta costituzione fisica; 5) certificato di buona condotta morale e politica. Gli aspiranti ai posti gratuiti dovranno produrre inoltre l'attestato di povertà ed il certificato rilasciato dal R. Ufficio delle imposte dirette comprovante il reddito.

Ulteriori notizie vengono fornite, a richiesta degli interessati, dalla Direzione della scuola.

Concorsi equini a Verona durante la Fiera autunnale. — Dal 12 al 16 ottobre p. v. avrà luogo a Verona la tradizionale Fiera autunnale dei cavalli che riveste una notevole importanza come mercato equino.

Il Ministero per l'agricoltura e le foreste ha, con proprio decreto, indetto in tale circostanza alcune manifestazioni di speciale interesse per l'allevamento cavallino, e precisamente il Concorso con prove funzionali per la produzione del cavallo da tiro pesante-rapido qualificato agricolo-artigliere (postiere), e la Rassegna di puledre e cavalle mulattiere e di muli portacarichi centrali, rassegna la cui opportunità e la cui importanza, sopratutto nei riflessi dell'approvvigionamento del nostro Esercito, sono evidenti.

Un'altra manifestazione che avuto inizio lo scorso ottobre e per la quale negli ambienti interessati viene dimostrato il più profondo interesse, è il Concorso per carri ed attacchi razionali che consentano economia nello sforzo di trazione.

La Direzione generale delle FF. SS. ha accordato le seguente facilitazioni ferroviarie:

rilascio da qualsiasi stazione del Regno di biglietti andata-ritorno a riduzione del cinquanta per cento per Verona nel periodo dal 9 al 16 ottobre;

applicazione della Concessione speciale I[a] per il trasporto dei materiali e degli animali partecipanti alla Fiera;

trasporto di ritorno gratuito per i cavalli iscritti ai concorsi.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Siana, 31-VIII. — Animali presentati: Buoi 6, Vacche 16, Muli 2, Asini 1, Suini 80, Caprini 5, Ovini 2. Prezzi verificatisi: Suini L. 10—130 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 50 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Visinada, 2-IX. — Animali presentati: Buoi 47, Vacche 64, Vitelli 13, Suini da allevamento 49, Ovini 23, Asini 17. Prezzi verificatisi: Buoi L. 200, Vacche L. 170, Vitelli L. 300, al q.le peso vivo; Suini da allevamento L. 20, Ovini L. 40, Asini L. 40—200, per capo.

Andamento del mercato: fiacco, dati i prezzi sostenuti; vennero venduti i suini da allevamento e gli ovini presentati; eseguita una variazione di proprietà.

Pisino, 3-IX — Animali presentati: Buoi 371, Vacche 419, Vitelli 17, Suini da macello 31, Cavalli 8, Muli 2, Asini 56, Suini da allevamento 91, Caprini 76. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 160—200, da lavoro L. 160—210, Vacche da macello L. 140—190, da allevamento L. 170—200, Vitelli da latte L. 240—280, da allevamento L. 190—220, Suini da macello L. 250—300, al q.le peso vivo; Cavalli L. 700—1300, Muli L. 500—1000, Asini L. 50—300, Suini da allevamento L. 20—50, Caprini L. 40—70, per capo.

Andamento del mercato: movimentato; eseguite 147 variazioni; esportati 29 bovini.

Portole, 10-IX. — Animali presentati: Buoi 59, Vacche 51, Vitelli 6, Asini 3, Suini da allevamento 15, Ovini 4. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 180—190, da allevamento L. 190—210, Vacche da macello L. 150—170, da allevamento L. 170—180, Vitelli da macello L. 220—230, da allevamento L. 230—250, al q.le peso vivo; Asini L. 100—200, Suini da allevamento L. 20—50, Ovini L. 30—50, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di bestiame, presenti diversi compratori; eseguite 19 variazioni di proprietà di bovini adulti; niente di rimarchevole dal lato zooiatrico.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Ottobre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 7
		Portole	Portole	Martedì 8
		Orsera	S. Lorenzo del Pasen.	Giovedì 10
		Montona	Montona	Lunedì 21
		Buie	Buie	Martedì 29
		Visignano	Visignano	Giovedì 31
	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Mercoledì 2
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 17
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 6 e Domen. 20 (animali minuti)
		Pisino	Pisino	Lunedì 7 e Sabato 19
		Gimino	Gimino	Mercoledì 9
		Albona	S. Domenica	Mercoledì 16
		Antignana	Antignana	Martedì 22
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 5
		Sanvincenti	Sanvincenti	Lunedì 14
		Pola	Siana	Sabato 26
		Canfanaro	Canfanaro	Martedì 29
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 6
		Castelnuovo	Castelnuovo	Martedì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Mercoledì 16 e Lunedì 21
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 2
	Postumia	Postumia	Postumia	Martedì 1 e Venerdì 18
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Giovedì 10
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Giovedì 10
		Sesana	Sesana	Sabato 12 e Martedì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Sabato 26
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Sturie delle Fusine	Martedì 8
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 10 e Giovedì 31
		Aidussina	Aidussina	Martedì 15
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Lunedì 21
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 21 e Lunedì 28
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 4
		Gradisca	Gradisca	Martedì 8
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 22
	Tolmino	Idria	Idria di Sotto	Lunedì 7
		Tolmino	Tolmino	Lunedì 14
		Idria	Idria	Martedì 15

Infortuni agricoli nel mese di luglio 1935. — Durante il mese di luglio vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli di Trieste, complessivamente 542 infortuni e precisamente 24 della provincia di Trieste, *153 della provincia di Pola,* 70 del Goriziano, 17 della provincia del Carnaro e 278 dell' Udinese.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di luglio era il seguente: infortuni mortali 10; infortuni con prevedibile invalidità permanente 103; infortuni con indennità per invalidità temporanea 45.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di luglio, risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	2	308.—	2	1.700 —	—	—.—	4	2.008.—
Pola	*6*	*624.—*	*15*	*25 980.75*	*2*	*10.950.—*	*23*	*37.554.75*
Gorizia	2	372.—	12	27.321 50	—	—.—	14	27.693.50
Fiume	1	28.—	2	4.329.—	—	—.—	3	4.357.—
Udine	12	820 —	22	51.385.75	2	6.792.—	36	58.997.75
Totale	23	2.152.—	53	110.717.—	4	17.742.—	80	130.611.—
Pagato a tutto il 30 giugno	149	14.792 50	217	510.655.35	29	137.070.50	395	662.518.35
Complessivamente al 31 luglio	172	16 944.50	270	621.372.35	33	154 812.50	475	793.129.35

Radio - rurale. — La Stazione radio di Trieste trasmetterà durante la parte locale (II^{a}) dell' «Ora dell' agricoltore» le seguenti conferenze:

Domenica 20 ottobre – *Dott. Bruno Mesirca,* dell' Istituto di credito fondiario delle Venezie – Verona – *Il credito agrario - fondiario di miglioramento - Consigli pratici.*

Domenica 27 ottobre – *Prof. Domenico Feruglio,* Direttore della Stazione sperimentale di chimica agraria - Udine – *Ammendamenti nei terreni di bonifica.*

COMUNICATI

REGIA PRETURA DI ALBONA

Estratto di decreto penale.

Il Pretore del Mandamento di Albona, visti gli atti processuali a carico di Vidas Antonio di Antonio e fu Ongaro Giovanna, nato in Albona li 22 dicembre 1884, oste, residente a S. Martino, imputato della contravvenzione all' art. 11 R. D. 2 settembre 1932, n. 1225, e agli art. 47 e 61 R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, per aver posto in vendita vino rosso di grado alcoolico inferiore al limite minimo prescritto. Accertato in S. Martino li 21 maggio 1935-XIII.

Omissis. Visti gli art. 506 e 507 Cpp. condanna l'imputato stesso a lire 100 di ammenda ed alle spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto sul «Corriere Istriano» e su «L'Istria Agricola».

Albona, li 30 giugno 1935-XIII.

Per estratto conforme
IL PRIMO CANCELLIERE
Dragogna

REGIA PRETURA DI ALBONA

Estratto di decreto penale.

Il Pretore del Mandamento di Albona, visti gli atti processuali a carico di Bastiani Lucia di Giacomo e di Antonia Tominovi in Lupetin, nata li 17 maggio 1890 in Albona, ivi residente, ostessa, imputata della contravvenzione all'art. 11 R. D. 2 settembre 1932, n. 1225, e agli art. 47 e 61 R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, per aver posto in vendita vino rosso di grado alcoolico inferiore al limite minimo prescritto. Accertato in S. Moro li 20 maggio 1935-XIII.

Omissis. Visti gli art. 506 e 507 Cpp. condanna l'imputata stessa a lire 100 di ammenda ed alle spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto sul «Corriere Istriano» e su «L'Istria Agricola».

Albona, li 30 giugno 1935-XIII.

Per estratto conforme
IL PRIMO CANCELLIERE
Dragogna

REGIA PRETURA DI ALBONA

Estratto di decreto penale.

Il Pretore del Mandamento di Albona, visti gli atti processuali a carico di Cocotti Matteo fu Giovanni Maria e di Vlacci Caterina, nato li 8 luglio 1878 in Albona, residente a Carpano, oste, imputato della contravvenzione all'art. 11 R. D. 2 settembre 1932, n. 1225, e agli art. 47 e 61 R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, per aver posto in vendita vino rosso di grado alcoolico inferiore al limite minimo prescritto. Accertato in Carpano li 21 maggio 1935-XIII.

Omissis. Visti gli art. 506 e 507 Cpp. condanna l'imputato stesso a lire 100 di ammenda ed alle spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto sul «Corriere Istriano» e su «L'Istria Agricola».

Albona, li 30 giugno 1935-XIII.

Per estratto conforme
IL PRIMO CANCELLIERE
Dragogna

REGIA PRETURA DI ALBONA

Estratto di decreto penale.

Il Pretore del Mandamento di Albona, visti gli atti processuali a carico di Cos Giovanna vedova di Giovanni Maria, nata Scopazzi fu Giovanni, nata a Porto Albona li 3 dicembre 1878, ivi residente, ostessa, imputata della contravvenzione all'art. 11 R. D. 2 settembre 1932, n. 1225, e agli art. 47 e 61 R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, per aver posto in vendita vino bianco di grado alcoolico inferiore al limite minimo prescritto. Accertato in Porto Albona, li 20 maggio 1935-XIII.

Omissis. Visti gli art. 506 e 507 Cpp. condanna l'imputata stessa a lire 100 di ammenda ed alle spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto sul «Corriere Istriano» e su «L'Istria Agricola».

Albona, li 30 giugno 1935-XIII.

Per estratto conforme
IL PRIMO CANCELLIERE
Dragogna

REGIA PRETURA DI ALBONA

Estratto di decreto penale.

Il Pretore del Mandamento di Albona, visti gli atti processuali a carico di Scopazzi Salavovaz Giovanni fu Domenico e di Dobri Maria, nato a Roccasana li 28 agosto 1894, ivi residente, oste, imputato della contravvenzione all' art. 11 R. D. 2 settembre 1932, n. 1225, e agli art. 47 e 61 R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, per aver posto in vendita vino rosso di grado alcoolico inferiore al limite minimo prescritto. Accertato in Villa Salasco li 20 maggio 1935-XIII.

Omissis. Visti gli art. 506 e 507 Cpp. condanna l' imputato stesso a lire 200 di ammenda ed alle spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto sul «Corriere Istriano» e su «L' Istria Agricola».

Albona, li 30 giugno 1935-XIII.

Per estratto conforme.
IL PRIMO CANCELLIERE
Dragogna

REGIA PRETURA DI ALBONA

Estratto di decreto penale.

Il Pretore del Mandamento di Albona, visti gli atti processuali a carico di Scopazzi Ottavio fu Nicolò e di Crassovaz Agnese, nato li 9 ottobre 1891 a Carpano, ivi residente, oste, imputato della contravvenzione all' art. 11 R. D. 2 settembre 1932, n. 1225, e agli art. 47 e 61 R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, per aver posto in vendita vino rosso di grado alcoolico inferiore al limite minimo prescritto. Accertato in Carpano li 21 maggio 1935-XIII.

Omissis. Visti gli art. 506 e 507 Cpp. condanna l' imputato stesso a lire 200 di ammenda e alle spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto sul «Corriere Istriano» e su «L' Istria Agricola».

Albona, li 30 giugno 1935-XIII.

Per estratto conforme
IL PRIMO CANCELLIERE
Dragogna

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall' 1 al 15-IX	Carbonchio ematico	Pola	Canfanaro	B	—	1
	Mal rossino	Pola	Pola	S	—	2
	Setticemia dei suini	Capodistria	Erpelle-Cosina	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall' 1 al 15-IX	Colera dei polli	Trieste	Trieste (macello comunale)	P	—	1
		»	Grado	P	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 Settembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Buie	115-130	120-135	6	25-35	95-100	—	1.70-2.10 [1]	—	50-60	20-60	5-8	6	0.60	35-40	7-9	[1] buoi; vacche L. 1.40-1.90
Rovigno	115-120	110-115	6.50	35-48	105	—	1.50-2	1.50-3	30-60	—	4-6	5-7	0.80	30	4-6	
Pola	—	—	4.80	40 45	105-115	—	1.80	2.50	—	—	7-8	8-10	0.65	30-35	6-7	
Albona	—	—	6-7	30	—	—	1 80-2.20	2.30-2.60	—	20-40	10-10	8-14	0 75	25-30	6-7	
Capodistria	155-160	145	6-6.40	24-28	105-110	90-94	1.90-2	2.70-3	—	—	6-8	7-10	0.70	40	7	
Parenzo	120-125	125-130	5.80	39-45 [1]	—	—	1.80-2.05 [2]	2.60-3	—	—	—	—	0.80	—	—	[1] di prato artificiale L. 40-50; [2] buoi; vacche L. 1.40-1.60

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.